

NOTIZIE IN BREVE...

Centro Solidali con Te. Il 23 dicembre u. s. si è svolto a Sambuca di Sicilia presso il *Centro Solidali con Te* il 1° Concerto della *Band Musicale Oasi Cana* (vedi articolo all'interno) diretta dal giovane maestro Salvatore Rinaldo. A lui va il nostro grazie per aver fatto scoprire ad un gruppo di ragazzi disabili (fruibili dei servizi del nostro Centro) il loro talento musicale. La *Band*, su invito del Sindaco del comune di S. Margherita di Belice, ing. Perricone, si esibirà il 27 gennaio 2001, presso il Teatro Gattopardo.

Verso Cana ...7. L'incontro del 14 gennaio, incentrato sulla "comunicazione nella coppia e nella famiglia", si è sviluppato lungo la linea di un ricco e fruttuoso dialogo-confronto tra il dr. Rotolo, psicoterapeuta, e il gruppo di fidanzati. La giornata è stata ulteriormente animata da una drammatizzazione, servita ad esemplificare alcuni passaggi infelici e, quindi da correggere, del modo di comunicare, e ancora da un esercizio teso a rendere i partecipanti, il più possibile consapevoli, di quelle che sono le "trappole della comunicazione" nelle quali, più spesso, si cade.

Missionari della Famiglia. Il 4 gennaio, l'Arcivescovo di Monreale, Mons. Pio Vittorio Vigo, ha incontrato il gruppo dei Missionari della Famiglia presso l'Oasi Cana, intrattenendosi con loro in modo amichevole e condividendone la cena.

In un'Oasi musicale... Il 7 gennaio si è celebrato il 1° concerto di pianoforte all'Oasi Cana grazie all'iniziativa del nostro maestro Mario Arcidiacono e all'impegno di alcuni suoi bravissimi allievi. Altri concerti seguiranno.

Assemblea dell'Associazione OASI CANA Onlus. Domenica 25 marzo avrà luogo l'assemblea dell'Associazione presso l'Oasi Cana. Si ricorda che la S. Messa inizierà alle ore 10.00.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901
 "Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibbiosa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
 "Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
 Consultorio familiare "Cana" Corso Calatimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000
Sito internet www.oasicana.it
e-mail ldf@oasicana.it

Da ricordare: nella stessa data inizierà l'ora legale!

Festa della solidarietà. La festa della solidarietà e dell'Associazione sarà celebrata al Centro di Sambuca domenica 10 giugno festa della SS.ma Trinità; inizio alle ore 10.30 con la S. Messa.

Incontro estivo a Montagna Gebbia. Come già da alcuni anni si terrà un incontro di formazione e distinzione per coppie e famiglie da martedì pomeriggio 24 luglio a domenica 29. Si concluderà col pranzo. Prenotarsi per tempo!! Entro il 31 di maggio telefonare al n. 091. 8722763 (Oasi Cana).

Consultorio Familiare "Cana". A soli due mesi di attività il nostro Consultorio sta entrando a pieno regime, tanto che abbiamo aggiunto un altro giorno di servizio: il martedì mattina. Il <passa parola> è quello più efficace, ma stiamo preparando anche le locandine e i depliant. Vi terremo aggiornati. L'équipe di tutti gli operatori stabili del Consultorio ha iniziato il suo cammino di formazione e di <supervisione> con lo psicoterapeuta Don Romolo Taddei, che viene da Ragusa.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Minuccia Cacioppo, Enzo Di Bella, Elisabetta Moscato, Biagio Parrino, Valentina Perla, Davide Profeta, Pio Sparacino, Pio Vittorio Vigo Arciv. di Monreale.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano servendosi ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Con lo sguardo fisso su Gesù...

Nell'ultima Lettera di Famiglia ci siamo detti <Ripartiamo da Nazaret...dalla Famiglia>. Oggi, caro lettore, sento di sollecitare me e te a ripartire sì, ma con lo sguardo fisso su Gesù. L'autore della Lettera agli Ebrei, in tempi certamente non facili, esortava i cristiani con queste parole: <Circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che ci è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo lo sguardo sempre fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede> (12, 1-2a).

Quando avrai tra le mani questa LdF probabilmente saremo già nel tempo liturgico della **Quaresima**. Tempo particolarmente prezioso per tenere lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede!

Quaresima, si dice, è tempo di penitenza. E' vero! Ma, qual è il significato più profondo della <penitenza> se non rinviare, far risplendere e testimoniare al nostro Dio, Famiglia Trinitaria, il nostro amore? Quindi, saper riconoscere e apprezzare i suoi benefici, la bellezza del creato, ciò che noi siamo e abbiamo, lodarlo al di là di ogni nostra resistenza e umore dovuti al nostro vissuto o ad indisposizioni del presente.

<Fare penitenza> non è concentrarsi narcisisticamente su noi stessi, magari con privazioni di vario genere secondo tendenze individuali o tradizionali. Fare penitenza è simile all'opera di bonifica di un computer infestato da virus, oppure al lavoro dell'agricoltore che ara il terreno preparandolo per la nuova semina e lo coltiva perché porti frutto. Detto con le parole della Lettera agli Ebrei, fare penitenza è attivarsi per

deporre tutto ciò che ci è di peso e il peccato che ci assedia... Come? Fare penitenza significa fare effettivamente tutta la nostra parte per focalizzarci sul <centro>, entrare nel <centro> del nostro essere personale e della nostra fede. Si tratta di un processo non intuitivo, ma d'intimità con Colui che dà senso, significato e alimento alla nostra esistenza di persone, coppie, famiglie, comunità; consapevoli e, spero anche convinti, di quanto Gesù stesso ci dice: <Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla> (Gv 15, 5). Noi siamo nati e destinati per stare con Lui, Signore della Vita e dell'Amore, che ci ha creati e ricreati a sua immagine nel Figlio Gesù. Ecco, allora, cosa può significare per me, per te, per voi coppie e famiglie, <fare penitenza>

SOMMARIO

Salonia: La ricerca e la paura del calore

Bologna: HANDImatica 2000

La comunicazione tra risorsa e rischio per la famiglia

Se vuoi una famiglia viva: 4° punto

Usare il cellulare è un rischio?

Ognuno vede ciò che ha nel proprio cuore

Briciole dell'anima: "deserto" di Mons. Pio Vigo

Diderot: Navigheremo insieme la vita

Giubileo 2000: al di là del "c'ero anch'io"

Novità: La Pagina dei Piccoli

(Continua da pagina 1)

nel tempo di Quaresima – e non solo in esso! - : **programmars** una sosta nei ritmi sostenuti o frenetici delle nostre giornate; **fermarsi**, dandosi un tempo soltanto per **tenere fisso lo sguardo su Gesù... e Gesù Eucaristia**. E' Lui il bene più prezioso della Chiesa; è in Lui Eucaristia che (dopo l'ascensione e fino al suo ritorno glorioso) *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità e in lui abbiamo parte alla sua pienezza* (Col 2, 9-10). Alleniamoci, dunque, durante il tempo di Quaresima, (perché diventi esperienza ordinaria e permanente) a praticare **l'ascesi dello stare gratuito dinanzi a Gesù Eucaristia**.

Forse mi chiederai: per quanto tempo dobbiamo <stare>? Cosa dobbiamo dirGli? Non preoccuparti, tu *sta'* dinanzi a Lui, superando la sottile o irruenta tentazione di scappare, perché ci sono troppe cose da fare... perché distratto da... *Sta'*, e lasciati calamitare dalla Sua Presenza nel mistero eucaristico. **Sta' in modo gratuito ...solo per Lui**. Dopo averGli detto le tue < cose >, forse ancora troppo concentrato su di te, non andare via, ma *sta' con Lui*: e, in Lui, ritroverai te stesso e quanti si riconoscono in quel permanente Mistero d'Amore. Sarà una formidabile scuola di amore autentico che vivificherà tutte le tue relazioni interpersonali. Da qui un rinnovato vigore per amare secondo lo Spirito di Dio, in modo generoso, gratuito e davvero solidale, cominciando dai membri della tua famiglia; e, con loro, per quanto ti è possibile, pratica **l'ascesi dello stare gratuito... con lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede**.

Sarebbe bello poterci donare, mediante le pagine di LdF, qualche frutto di questa esperienza. Attendo con fiducia e, pertanto, comincio col donarvi quanto io stesso chiedo.

<Eucaristico Mistero>: un breve scritto, forse un po' timido, ma sincero anelito di vita, frutto di quello stare gratuito... al di là di ogni condizionamento.

p. Antonio Santoro

Lettere di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile A. Andaloro

Vicedirettore C. Moscato

Redazione A. Adorno, G. Compagno, R. Miceli, D. Palmeri, V. Planes, C. Sansone, A. Santoro

Responsabili di rubrica F. La Placa, E. Raineri - *Collaborazione tecnica* G. Planes - *Impaginazione e grafica* A. Adorno - *Responsabili della distribuzione* E. e T. Scortino

Editore: Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibilrossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 – tel/fax 0918722763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it
sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 091-6511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

Guardando dall'alto, Sàcura non si accorgeva che si stava allontanando sempre più dalla terra. Ad un certo punto la bambina vide la sfera terrestre sempre più piccola e impaurita chiese a Vento dove la stava portando e lui rispose: «Stiamo andando su Saturno».

«Perché?» chiese Sàcura. «Perché mio padre mi sta chiamando, ma non posso portarti con me, quindi ti affiderò a Zizzi, un saturniano, che si prenderà cura di te fino a mezzanotte; dopo verrò a prenderti e torneremo a casa».

La bambina incuriosita chiese: «Come sai che tuo padre ti sta chiamando? E chi è tuo padre?» Ma il Vento non rispose.

Arrivati su Saturno, c'era Zizzi ad attenderli il quale, vedendo Sàcura, le corse incontro e le mise al collo una medaglia con una pietra rossa.

Sàcura chiese a Vento perché le aveva messo al collo quella medaglia e il Vento le spiegò che serviva per poter conversare con i saturniani e la invitò a togliersela un istante. Quindi, chiese a Zizzi di parlare e.....ahimè, Sàcura non capì neanche una parola. Infatti i saturniani per dire "CIAO" dicevano: "@ ^!!^". Si rimise subito la medaglia e salutò Vento che andava da suo padre.

Intanto Vento si affrettava ad andare da suo padre Tornado, che continuava a chiamarlo. Arrivato al palazzo, si recò nella sala del trono dove Tornado lo aspettava. Appena il padre vide il figlio lo abbracciò e gli chiese dove fosse stato. Vento gli spiegò che aveva conosciuto Sàcura e che l'aveva lasciata su Saturno. Il padre invece di essere felice per suo figlio, si arrabbiò così tanto che fece volare via i suoi menestrelli ed i suoi cortigiani e disse al figlio che, se Sàcura non avesse dimostrato di essere coraggiosa, l'avrebbe trasportata in un altro sistema.

Nel frattempo Zizzi aveva portato Sàcura a fare un giro sugli anelli di Saturno, le fece conoscere la sua famiglia e le fece "mangiare" un «hoc-toc», cioè un «hot-dog» virtuale.

A mezzanotte Vento tornò a prendere Sàcura, ma vide un Buco Nero che lo stava risucchiando.

Sàcura che era rimasta su un asteroide, vedendo quella scena si impaurì e subito afferrò una corda di ferro che era attaccata ad una fessura dell'asteroide, la lanciò al suo amico che riuscì ad aggrapparsi. Grazie alle sue forze, Sàcura riuscì a mettere in salvo Vento, il quale l'abbracciò forte a sé.

Tornado, vedendo il gesto di Sàcura, attraverso la sua sfera magica, la invitò nel suo palazzo e la premiò per il suo coraggio e poi le chiese di rimanere con loro; ma lei non poté accettare perché le mancava la mamma. Allora Tornado le regalò un barattolo con le voci di Vento e di Tornado.

Poi Vento l'accompagnò a casa facendola entrare dalla finestra che era rimasta aperta.

Quando Sàcura aveva nostalgia di Vento e di Tornado, apriva il barattolo e sentiva le loro voci.

Elisabetta 1999

Uno ciao da Bimboasi

Ciao, io sono Davide Profeta e vi voglio parlare del Bimboasi. Il Bimboasi è un gruppo di bambini che ogni mese si incontrano e parlano di Gesù Cristo e del suo insegnamento. A me piace partecipare a questi incontri, perché imparo a conoscere Gesù e a parlare con Lui. Infatti in ogni incontro, i nostri animatori ci invitano a scrivere delle preghiere a Gesù, che poi leggiamo in cappella durante alcuni momenti di preghiera e di canti. Durante questi incontri abbiamo pure dei momenti di ricreazione in cui facciamo merenda, giochiamo tutti insieme oppure coloriamo e disegnamo. Io spero che altri bambini vengano nel nostro gruppo per fare amicizia con Gesù e per crescere insieme a noi.

Davide Profeta



LA PAGINA DEI PICCOLI

Titolo temporaneo

Desideriamo introdurre, a partire da questo numero di LdF, uno spazio, dedicato e gestito dai più piccoli. I nostri lettori già sanno che in seno all'Associazione Oasi Cana sono presenti tre gruppi giovanili: due di questi sono denominati **Bimboasi**, poiché risultano essere suddivisi in due fasce di età, 4-6 anni e 7-8 anni. Con il gioco, le attività manuali e vive, i bambini imparano a scoprire e valorizzare i doni ricevuti, a cogliere il valore dell'amicizia, del rispetto dell'altro, dell'ascolto. E vivendo l'appartenenza al gruppo e la condivisione, vengono aiutati nella crescita umana e cristiana. L'altro gruppo è quello dei **Gi.O.Ca.** (Giovanissimi Oasi Cana), formato da ragazzi dai 9 ai 14 anni. Così loro stessi si descrivono: "ci proponiamo una vita di amicizia e di unità per aiutarci reciprocamente a crescere insieme a Gesù come fratelli di un'unica famiglia". Il gruppo Gi.O.Ca. è regolato da uno statuto che i ragazzi stessi hanno redatto. In questi ultimi mesi la redazione di LdF è stata più volte sensibilizzata dall'uno o l'altro di questi "giovannotti", che chiedevano spazio e visibilità, sul nostro giornale, per raccontarci delle loro esperienze e contribuire come "nuova fucina di idee". Ben volentieri accogliamo la loro richiesta. Per questo primo anno sarà la redazione a raccogliere il materiale e pubblicarlo, ma già a partire dal 2002, speriamo di poter avere un "giovane" redattore capo e una mini redazione della pagina dei piccoli, che in modo autonomo costruisca un inserto da allegare alla nostra LdF. Rimane da decidere il titolo di questo spazio che, solo temporaneamente, chiameremo "La pagina dei piccoli". Ovviamente abbiamo chiesto loro di darci l'idea per il titolo, ma ci hanno risposto che devono pensarci bene, e noi rispettiamo questa loro esigenza, che, per altro, denota una grande maturità. In questo primo numero vi proponiamo due contributi: una favola inventata da **Elisabetta Moscato**, e una testimonianza di **Davide Profeta**. In bocca al lupo, ragazzi, e buon lavoro.



SACURA E IL VENTO

Una notte d'autunno, Vento stava volando sui tetti di un paese quando, fra tutte le finestre chiuse, ne vide una aperta ed entro. Dentro vide una bambina che dormiva beata. Preso dal desiderio di conoscere un essere umano, la svegliò.

Appena la bambina si destò, Vento le disse: «Ciao, come ti chiami?».

La bambina, per niente intimorita alla vista del Vento, gli rispose: «Mi chiamo Sàcura, e ti sto aspettando da diverse notti, perciò ho lasciato la finestra aperta sapendo che saresti venuto».

«Bene Sàcura - disse Vento - che ne diresti di fare un giretto per il mio paese?» . Sàcura accettò.

L'angolo dello specialista

LA RICERCA E LA PAURA DEL CALORE

Palermo 21 dicembre 2000: incontro con G. Salonia

di Cetina Sansone e Antonio Andaloro

Giovanni Salonia è docente di Psicologia Sociale presso l'Istituto di S. Silvia (LUMSSA) di Palermo, fondatore della Società Italiana Psicoterapia Gestalt, direttore dell'Istituto di Gestalt - H.C.C. in Italia, psicoterapeuta della Gestalt e sacerdote della famiglia Francescana dei Cappuccini. Ha pubblicato diversi libri di psicologia sulla comunicazione interpersonale e di psicoterapia.



Il 21 dicembre 2000 Giovanni Salonia, ha tenuto un "gruppo" sull'argomento "La ricerca e la paura del calore". L'incontro ha avuto i suoi prodomi in una analisi, relativa al tema, effettuata per sottogruppi, dalla quale è emerso, essenzialmente, il volto poliedrico della parola "calore" e di quanto essa in ognuno dei presenti suscitava: imbarazzo, sgomento, tenerezza, affetto, rabbia, paura, contatto con persone care o primo contatto con estranei, e ancora amore, amicizia, genitori, figli, giustezza del calore, morale, dovere, calore buono o cattivo. Un dato comune che emerge è quello della difficoltà di esprimere il calore. E a tal proposito Salonia ci dice che una delle paure collegate al calore è che possa portare su strade illecite. In ogni organismo l'esperienza del calore è di tipo primordiale: caldo e freddo sono emozioni arcaiche (cf. Leboyer), non però in linea dimensionale. Un'altro dei temi più ricorrenti, nei sottogruppi, è stato quello dell'imbarazzo. Il calore talvolta imbarazza, e questa sgradevole sensazione di disagio spesso viene trasformata in domanda: ". e adesso che faccio?", e la domanda rappresenta una interruzione del processo che porterebbe al calore, ma esponendoci troppo, e da questo rischio, solitamente, fuggiamo. A questa fase interrogativa segue, il più delle volte, un momento di annullamento della persona, durante la quale si tenta di "ridurre fisicamente la propria presenza" (rannicchiandosi, nascondendosi, rimanendo in silenzio), altre volte, invero, la reazione è esattamente di segno opposto: quando si ha bisogno di calore, non lo si cerca, si "graffia".

Un equivoco nel quale si incorre con una certa frequenza è quello di scambiare la ricerca di calore con i propri desideri, con le "fantasie di calore". Un esempio classico lo troviamo nell'incontro fra un uomo e una donna. L'uomo potrebbe avere il desiderio di conoscere non "quella" donna, ma una donna in quanto tale, e avere delle proprie aspettative circa quel tipo di incontro, aspettative tali da oscurargli la presenza reale dell'altra, e nell'attesa di soddisfare i propri desideri il rischio è quello di non vedere l'altra per quello che è, e per quello che lei vuole da quell'incontro, che può essere anche molto diverso. Da qui la considerazione che il calore è la risultante di una "contrattazione", attribuendo a questa parola il valore più elevato, quello cioè di incontro come luogo di conoscenza vera e profonda. La fase di contrattazione può essere anche lunga, può avere bisogno di più incontri, di un dialogo articolato, ma alla fine si giungerà veramente al calore che sarà comunque la risultante del calore dei due. Desiderare più calore, subito, è un falso desiderio, si può giungere ad un livello alto di calore solo dopo un "vissuto" di contrattazione. Se non si esce dalla fase astratta delle fantasie per scendere sul li-

(Continua a pagina 4)

HANDImatica 2000

Questo articolo vuole essere principalmente un modo per ringraziare l'Associazione Oasi Ca-na, il suo Presidente e tutti i componenti del Consiglio Amministrativo, nonché il gruppo diri-gente del Centro Solidali Con Te, che mi ha permesso di poter partecipare alla manifestazione che si è svolta a Bologna il 29 e il 30 Novembre, in occasione della terza edizione di Handima-tica 2000.

Devo subito dire che è stata per me un'esperienza importante, poiché mi ha permesso di cono-scere aspetti delle problematiche dell'handicap completamente nuovi, e di integrare pertanto il mio sapere su questa materia. E' indubbio che la tecnologia telematica stia portando una rivo-luzione, in quanto non c'è un campo della vita in cui il computer con tutte le sue applicazioni non porti agevolazioni e facilitazioni.

La manifestazione cui ho partecipato, abbraccia ed interessa moltissimi campi, ad iniziare dal-la riabilitazione sia motoria che cognitiva, sia sensoriale che percettiva, sia didattica che ludi-ca, inoltre è rivolta alle persone diversamente abili come alle persone normodotate. In questo contesto si inserisce la presenza alla manifestazione di enti, associazioni, centri, ausl, regioni, province, comuni, provveditoriati, scuole, Inps, Inail, Università, Centri di ricerca, singole per-sona, aziende varie e molti altri soggetti, che presentano progetti propri relativi all'handicap. Quello che salta subito agli occhi è che tutti questi soggetti sono in qualche modo collegati tra di loro anche se per aspetti diversi; questo avviene grazie ad alcune associazioni tra cui l'A-SPHI che coordina tutto il lavoro. La finalità principale della manifestazione è quella di diffon-dere maggiori informazioni sulla possibilità di poter utilizzare nuove tecnologie al servizio delle persone con handicap. Da questa esperienza sono ritornato pieno di entusiasmo e ricco di idee, da poter attuare anche al nostro Centro e nel nostro territorio.

Passare in rassegna quanto ho visionato sarebbe un'impresa ardua, pertanto mi limiterò ad e-lencare le principali attività ed i progetti che si potrebbero attuare in un prossimo futuro: in primo luogo mi sono reso conto che è necessario inserire il Centro in un circuito nazionale che ci permetta di emergere e di poter essere costantemente al corrente delle novità tecnologiche, di poter inoltre dialogare con altre strutture per scambi di esperienze, e in tal senso sarebbe opportuno iscriversi, ad esempio, al GLJC "Gruppo di lavoro interregionale centri", con la possibilità in un secondo momento di poter diventare anche centro di riferimento per gli ausili tecnologici nel nostro territorio; secondo punto è quello relativo alla possibilità di effettuare



(Continua da pagina 3)

vello dell'esperienza, non si potrà sperimentare la bellezza della contrattazione del calore, che sarà vero solo nel "qui e adesso". Il calore come esperienza di contatto, significa lasciare i pro-pri modelli per sperimentare l'incontro, e nell'incontro è fondamentale il rispetto dell'altro e di se stessi. Gadamer ci dice che rispettare l'altro e se stessi è terreno di lotta, è conflitto. La trap-pola che spesso scatta è a monte, cioè nella mancanza di disponibilità alla contrattazione. Vie-n allora da chiedersi che ne facciamo dei desideri non soddisfatti. La risposta ci porta un pas-so indietro, laddove distinguiamo il desiderio vero che è flessibile da quello rigido e non modifi-cabile che è patologico. Un desiderio per essere tale deve essere permeabile al cambiamento, deve misurarsi sui desideri altrui. Quando il desiderio è rigido non è genuino, diventa un atto di potere. E allora buona ricerca a tutti del calore, ma "contrattatelo"!

Da Roma: chiusura del Grande Giubileo del 2000

Al di là del... "C'ero anch'io"

E' la vigilia dell'Epifania. Piazza S. Pietro è vestita a festa, pronta a far da maestoso scenario alla cerimonia che chiuderà ufficialmen-te il *Grande Giubileo del 2000*. Ed eccoci, tutti in fila per ricevere l'ultima indulgenza, per l'ultima genuflessione, l'ultimo *mea culpa* prima di attraversare la *Porta Santa*. ...ultimi pellegrini di un grande evento giubilare destinato, per la sua straordinaria portata, a rima-nere a lungo nella storia. Tra il popolo dei fedeli ritardatari anche noi, sei ragazze del gruppo *Cana Giovani* di Sambuca di Sicilia.

"Un peccato non esserci", ci eravamo dette e allora "Eccoci", tra un fiume umano che si incolonna pazientemente ed incontra il suo Signore nella preghiera, nel silenzio del cuore, nel canto sommesso. Eh si, impossibile non cantare, l'animo trabocca di gioia. "Vieni e vedi" recitava il salmo letto in treno, solo ora ne comprendiamo l'invito per un'autentica esperienza di fede. Si fa sempre più forte il bisogno di renderGli grazie, sempre più forte la condivisione in un momento che ci vede unite dall'amore per Cri-sto. Non è affatto tardi, Gesù ha voluto prepararci durante tutto un anno a questo gior-no di grazia. Il rosario scorre tra le dita, davanti a noi ormai è vicina la Porta Santa, più di due ore sono trascorse. E' ora di varcarla, di lasciarsi dietro l'uomo vecchio per ri-scoprire la nostra dimensione autentica di *Figli di Dio*. Al di là c'è Lui che va adorato, contemplato. In noi la certezza che il Giubileo continua, va vissuto con forza e fede autentica nella quotidianità della nostra vita, va riscoperto nei nostri cuori.

Valentina Perla (Cana Giovani)



Da Sambuca di Sicilia

Un breve racconto inventato che ci giunge da un disabile del Centro "Solidali con te".

"Il cieco e la moglie bella"

L'azione si svolge in America, dove ci sono un cieco e sua moglie che non hanno figli. Il cieco si chiama Richard e la moglie Elisabeth. Richard non conosce nessuno, non ha amici invece la moglie Elisabeth conosce una persona la sua amica Dorothy. Un giorno, trovandosi da sola, in quanto Richard non c'era, Elisabeth dice a Dorothy: "Io e Richard verremo da te a visitarti però tu devi fare una cosa per noi. Richard è piuttosto imbaraz-zato, infatti, pur non avendo il dono della vista, prova un certo imbarazzo se una persona è disordinata". Risponde Dorothy: "Non ti devi preoccupare perché io amo molto la puli-zia e con me non avrete problemi. Ciao". Quando Elisabeth torna da Richard questi le dice: "Amore non devi dire che io sono cieco perché io ne soffro, hai capito?". "Si, ho capito" risponde Elisabeth, "ho capito".

Pio Sparacino

NOTIZIE DALLA FRANCIA D'ALTRI TEMPI

Suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

Cari e affezionati lettori, durante le appena trascorse feste natalizie è giunto sulla mia scrivania, fresco di stampa, un nuovo libro, che ho ritenuto subito molto interessante, per voi che vi occupate costantemente di tematiche dedicate alla coppia e alla famiglia. Si tratta di un vero e proprio manuale per animatori. E in particolare per coloro i quali guidano corsi per fidanzati, corsi prematrimoniali, gruppi dedicati alla formazione della coppia. Già il titolo, **“Navigheremo insieme la vita se...”** esprime con forza due concetti che ritroveremo, poi, costantemente, dentro i contenuti e, ancor più, tra le righe di questi. Il primo è quello della *condizione*, “... insieme...”, insieme come coppia, principalmente, ma anche insieme come comunità che condivide valori e obiettivi, come popolo di Dio, in cammino verso la medesima meta, il bene comune. E questa meta è raggiungibile solo ed esclusivamente passando per una maturazione consapevole della persona prima, e della coppia dopo, che conduca alla composizione di famiglie sane, vitali e fecondanti per l'intera società. Il secondo concetto che, in nuce ritroviamo nel titolo, è quello dell'*avventura*, “... navigheremo...”, l'andar per mare, il viaggio, da sempre è metafora del mettersi in gioco per la curiosità di scoprire il nuovo. Così qui ci si mette in discussione per scoprire il nuovo che c'è in noi, quanto di creativo la coppia può generare. Ciò pone delle ovvie condizioni, poiché il bene non è cosa semplice da raggiungere, ma queste condizioni vengono implicitamente anticipate nel “se...” del titolo, e verranno chiaramente esplicitate all'interno, nei singoli capitoli. Di per sé le condizioni poste dall'esterno difficilmente vengono accettate di buon grado, e in effetti non trovo del tutto buona l'idea di costruire il titolo attorno ad un “se” con i puntini di sospensione, che avvertono di qualcosa di duro e faticoso che ci aspetta all'interno. Pur tuttavia, proprio perché il cammino verso il bene della persona, e ancor più verso quello comune e cosa difficile, perdoniamo volentieri l'autore. A proposito, non vi ho ancora detto chi è che scrive intorno all'universo coppia, scusatemi, ma mi lascio spesso prendere dalla voglia estrema di comunicare con voi, e allora mi perdo. Il libro è a cura di **Romolo Taddei**, autore già noto per altre pubblicazioni simili. Taddei è un sacerdote, psicologo e psicoterapeuta, direttore di un Consultorio Familiare, insegnante di Pastorale Familiare presso due Istituti teologici siciliani. Ma torniamo al libro, nella forbita presentazione del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, riassunti in una sintesi assai eloquente, intravediamo contenuti e metodi dell'opera: *“Dimensione antropologica e teologica si coniugano insieme felicemente, con l'assai interessante uso della metodologia dell'animazione”*. E lo stesso Taddei, nell'introduzione ci dice che con *“l'animazione si aiutano le coppie ad imparare a imparare”*. Deduciamo facilmente, dunque, e in vero, risulta chiaro anche dall'analisi del testo, come siano le coppie i veri protagonisti di questo itinerario di formazione. Infatti, si parte sempre dal tessuto umano per giungere solo in un secondo momento alle tematiche religiose e sacramentali. Il libro è suddiviso in capitoli, ognuno dei quali descrive interamente un incontro tra animatori e coppie discenti. Queste ultime potranno avvalersi di un quaderno a schede separato dalla guida per gli animatori, all'interno del quale vengono ripresi i temi dei vari incontri sotto forma di esercizi, riflessioni, storie, spunti biblici. Un vero e proprio diario di bordo per navigare insieme la splendida avventura della vita.

In conclusione, miei cari lettori, ritengo che *Navigheremo insieme la vita se...*, rappresenti un testo indispensabile nella conduzione di corsi per coppie. Buona lettura e ... a presto.

Devotamente vostro

Diderot



La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (**IRPEF**) ed anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato.

Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovate in fondo al giornale.

Facci pervenire indirizzi di persone sensibili ai problemi della coppia e della famiglia: invieremo loro Lettera di Famiglia.

uno screening scolastico per l'udito su bambini dai 4 ai 6 anni, attraverso l'utilizzo di un programma software specifico ed un kit diagnostico adatto (progetto EarGames già attuato in altre parti d'Italia), in modo da essere maggiormente presenti nel territorio; terzo, dare una alfabetizzazione informatica agli operatori sia riguardo all'uso del computer, che dei software specifici che riguardano la riabilitazione; e ancora sarebbe importante acquistare i programmi necessari per effettuare percorsi informatici personalizzati per gli utenti; informare le scuole sulla possibilità di effettuare consulenze e corsi di formazione attraverso gli strumenti informatici, segnalandoli i siti Internet disponibili; coinvolgere il personale insegnante della scuola con progetti comuni utilizzando il computer; proporci ai vari enti del territorio (comuni, scuole, ausl, etc.) come punto di riferimento per le problematiche dell'handicap; effettuare uno studio sulle persone con handicap esistenti nel nostro territorio e quanti di loro sono stati avviati al lavoro. Spero di poter avere con il Consiglio un incontro al fine di meglio puntualizzare insieme i vari progetti e/o altri che si possano attuare.

dott. Enzo Di Bella

Direttore Sanitario Centro Solidali Con Te

AUGURI INSOLITI

Sono già un po' fuori tempo per i miei auguri a LdF, ciononostante dei pensieri affollano la mia mente mi chiedono di essere buttati giù sul foglio. Il mio pensiero va alla festa degli auguri che si è svolta al Centro “Solidali con te”, sono giorni di festa, ma non scordiamoci di chi soffre! Le parole di una poesia di un giovane disabile mi tornano come “leit motiv” in queste settimane: *“Il Natale è un giorno di festa, ma per me che soffro è un giorno come tutti gli altri”*...so che questo discorso non farà molto effetto e una volta trascorsi questi quindici giorni di festa il Natale avrà perso il suo potere suggestivo, le luci si spengheranno e il presepe che ci aveva commossi tutti sarà sbarazzato con estrema fretta. Ci ritroveremo più buoni, più solidali tra quindici giorni? Di sicuro più riposati come ha detto un nostro parlamentare. Già “più riposati”: è questo il nostro Natale? No, non voglio crederci... Se non che più riposati nel cuore, di quel riposo dinamico di chi ha accolto nella sua Nazaret Gesù e ora aspetta di donarlo. E' questo il Natale in cui credo, un Natale che si compie ogni giorno ora e qui. Non un Natale ciclico che ritorna ogni anno, ma un **Natale quotidiano**. Non un Natale di abiti eleganti e dolci speciali ma un Natale di abiti comuni e semplice pane. Non un Natale che si svolge nei ristoranti ma il Natale di Nazaret, del cuore. E' questo il Natale in cui credo e di cui quella del 25 Dicembre è solo una festa! Per questo auguro buon Natale a febbraio! Buon Natale quotidiano!

Daniela Palmeri

Da Pugnochiuso(FG)

Settimana estiva di studio e formazione dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare

LA COMUNICAZIONE: TRA RISORSA E RISCHIO PER LA FAMIGLIA

3^a Parte

Concludiamo, con questa terza parte, la sintesi delle relazioni presentate nella Settimana estiva di studio e formazione dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia sul tema **"La comunicazione: tra risorsa e rischio per la famiglia"**, organizzata in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali dal 14 al 18 giugno 2000.

Il Prof. F.Colombo e la D.ssa M.G.Fanchi, dell'Osservatorio sulla Comunicazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, hanno presentato una ricerca su "Televisione e famiglia: realtà e rappresentazione". L'obiettivo della ricerca, durata circa sei mesi, è stato quello di verificare il complesso rapporto tra famiglia e televisione con riguardo a: come la famiglia cambia in rapporto al piccolo schermo e come la famiglia viene rappresentata nei programmi televisivi.

La prima parte dell'indagine si è sviluppata attraverso l'analisi dello stato della famiglia moderna e dei modi di visione della stessa. Quale famiglia oggi? Non si può più parlare di famiglia nucleare, ma di circuiti familiari; si assiste al "crollo" della famiglia numerosa, non solo nel senso della riduzione delle nascite, ma anche del cambiamento del modo con cui pensare al figlio; permanenza prolungata dei figli all'interno della famiglia; pluralità di modelli familiari. Riguardo all'offerta di mezzi di comunicazione sociale, negli ultimi anni si assiste ad una continua trasformazione dello scenario mediale: meno televisione, più televisione satellitare e Internet. Da parte della famiglia il consumo televisivo diventa sempre più "ragionato" e "qualificato": meno zapping e più consumo critico e atteggiamento smalzato, soprattutto per i programmi destinati ai bambini. C'è una ripresa della fruizione del mezzo televisivo come momento di socializzazione, un ritorno al consumo familiare, in cui ci si confronta di più rispetto al passato.

Si fa sempre più ricorso alla "calendariizzazione" del consumo: attraverso la consultazione di Televideo o di guide ai programmi. Il governo familiare della televisione avviene attraverso modi meno rigidi, non censori, si esprime più nel consiglio che nel divieto. Soprattutto attraverso una regolamentazione dei tempi di visione (time budget) entro i quali il fruitore giovane può fare una propria selezione.

Nella scelta dei programmi per i ragazzi si fa spesso delega al semaforo (Reti Mediaset), o a ciò che dice la presentatrice, o alle indicazioni di genere (ad. es. la Tv per ragazzi).

Nella seconda parte della ricerca sono stati focalizzati i modi con cui la famiglia è vista in televisione. Da un lato viene dato tanto spazio all'affettività e ai buoni sentimenti; dall'altro rimane un certo scollamento tra la realtà della famiglia e la rappresentazione che ne fa la televisione. Rimane l'incapacità della televisione di rappresentare la normalità della famiglia. Nelle fiction spesso la famiglia nucleare rimane uno sfondo dato per scontato. Nei *talk show* vengono rappresentate soprattutto le negatività della famiglia: le famiglie stabili sono modelli stereotipati. Vi è rappresentata una pluralità di modelli familiari, con una "deriva" verso la drammatizzazione e la "problematizzazione" eccessive. Nei *reality show*: pluralità di modelli familiari, "problematizzazione" delle famiglie rappresentate, soluzione solo formale (l'abbraccio televisivo), "interpellazione" diretta del pubblico. Nei programmi di intrattenimento: rappresentazione

“Buciole dell’ anima”

Deserto

Ti abbracciano il silenzio
e poi la solitudine
la povertà
la fatica;

e ancora l'aridità
e la distanza dalle cose.

Un giorno intero
e la notte tutta quanta.

Di nuovo silenzio.

E tutte le note del distacco
inesorabili

ti vengono a scuotere.

Seguendo una vecchia pista
un passo dopo l'altro
da solo

penetri nell'oceano di sabbia.

I sassi, le siepi,

i mille granelli di terra infuocata
conoscono già il tuo nome.

L'Infinito ti attende da sempre.

Pio Vittorio Vigo

Arcivescovo di Monreale

Giornata della Solidarietà

★ Domenica 10 giugno 2001, a Sambuca di Sicilia, presso il "Centro Solidali
 ★ Con Te" si rinnova l'appuntamento con la "Solidarietà"! I bambini stanno
 ★ riempiendo i loro salvadanai, ... e tu? Ti aspettiamo, ma non venire da solo,
 ★ porta un'idea insieme a te: *come aiutare chi ne ha bisogno?*



In cammino con Gesù

“Ognuno vede ciò che ha nel proprio cuore”

di Cettina e Antonio Andalaro

Budda era seduto in meditazione nella posizione del loto, sulla riva del fiume. In quel mentre un soldato tornava dalla guerra. Forse era stanco. Vedendo Budda in quella posizione, senza far nulla, decise di prenderlo in giro: *“ma cosa fai, messo in quel modo, senza far nulla? Sembri un maiale”*. Budda aprì gli occhi e con calma gli rispose: *“tu invece sembri un dio!”*. Il soldato, perplesso, replicò: *“ma come, io ti dico che somigli ad un maiale e tu mi rispondi paragonandomi a un dio?”*. E Budda: **“ognuno vede ciò che ha nel proprio cuore!”**.



Come è oramai usuale per coloro i quali frequentano abitualmente i “luoghi” di questo momento di preghiera, abbiamo fatto silenzio nella stanza in cui ci troviamo e anche nella nostra mente. Così dopo aver letto questo passo di saggezza orientale, *“osservando”* bene quanto abbiamo dentro il nostro cuore, siamo pronti a compenetrarci nella Parola che Gesù ci ha lasciato.

Mt 16,13-17

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: *«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»*. Risposero: *«Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti»*. Disse loro: **«Voi chi dite che io sia?»**. Rispose Simon Pietro: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»*. E Gesù: *«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ...»*.

Più d'una volta, durante questi momenti di preghiera, siamo stati chiamati a entrare nei panni di uno dei personaggi del brano letto. Questa volta l'invito è di segno opposto: proviamo a uscire fuori dal contesto, noto, di quello che era il tempo in cui Gesù visse, proviamo a uscire fuori dallo stereotipo che abbiamo di Gesù, e rispondiamo, immergendoci pienamente e consapevolmente in noi stessi, alla domanda **“chi è Gesù per me, oggi?”**. È opportuno, prima di rispondere, esaminare la nostra vita, il nostro modo di essere e di relazionarci con gli altri, entrare dentro le nostre “reazioni” quando ci aggrediscono o ci offendono, ricordarci come ci comportiamo di fronte ad una situazione di povertà o di diversità, “osservarci” nel nostro rapporto con il coniuge, con i figli, con i genitori, con i parenti. Scriviamo quanto emerge, e solo a questo punto rispondiamo, alla domanda *“chi è Gesù per me, oggi?”*. Anche in questo caso sarà bene annotare la risposta sul nostro quadernetto personale. Prendiamoci tutto il tempo necessario e dopo, solo per chi vorrà farlo, potrà rappresentare un importante momento di crescita, il confrontarsi in coppia.

Riponiamo le nostre considerazioni e anche le emozioni scaturite dal confronto con se stessi e con il coniuge, ai piedi della Croce, sotto forma di preghiera al Padre.

di singoli elementi familiari - attivazione delle relazioni familiari in termini di gioco - semplificazione eccessiva delle dinamiche familiari. Una delle poche rappresentazioni accettabili pare sia stata quella proposta qualche tempo fa da "Un medico in famiglia", in cui vi era rappresentato un corretto equilibrio tra relazioni orizzontali e verticali, in una dimensione "intergenerazionale". E' stato pure evidenziato che, se da un lato i media hanno un forte potere di condizionamento nei confronti delle famiglie, anche il pubblico in qualche modo può condizionare le scelte delle emittenti riguardo ai programmi e ai palinsesti somministrati. La televisione commerciale, attraverso la pubblicità, vende pubblico alle imprese commerciali: senza pubblico il media non ha motivo di esistere. Sicché il potere del pubblico, misurabile attraverso l'audience, consiste nel boicottare, piuttosto che avallare certi programmi. Di fronte a certe proposte televisive, non potendo far altro, possiamo almeno ignorare e cambiare canale.

Al riguardo, la dr.ssa Luisa Santolini - Presidente del Forum delle Associazioni Familiari, intervenuta alla tavola rotonda che è seguita alla presentazione della ricerca, ha dato alcuni suggerimenti. Da una parte - dice la Santolini - c'è un chiaro rifiuto da parte della maggioranza delle famiglie di violenza, frivolezza e sentimentality rappresentati in TV, dall'altra poca attenzione a questi rifiuti da parte delle emittenti. Soltanto il 20% degli utenti è in grado di attuare una visione critica dei programmi televisivi; l'80% di famiglie non ha gli strumenti critici adeguati per una visione ragionata. E' difficile cogliere nelle rappresentazioni televisive la normalità, la vera essenza della famiglia. Basterebbe rappresentare la vita ordinaria dei 3,5/milioni di famiglie italiane rappresentate dal forum. Il pubblico può però boicottare i programmi non accettabili attraverso lettere e fax. La famiglia è una risorsa indispensabile per le emittenti. Si tratta di scoprire un nuovo approccio che fa delle famiglie interlocutori autorevoli e ascoltati.

Mi vengono in mente, in proposito, alcuni programmi televisivi, fra cui il recente "Grande fratello", che dietro l'espresa volontà di rappresentare situazioni reali, di fatto operano una chiara mistificazione, inculcando valori poco umani oltre che poco cristiani. Cosa può fare allora la famiglia di fronte a questi programmi? Una cosa molto semplice: non guardarli e, nel possibile, non farli guardare. Troppo spesso, invece, nelle case di noi cattolici la televisione rimane accesa su questi programmi (ahimè, anche con bambini presenti), con l'illusorio convincimento di rimanere immuni da certi messaggi che ci vengono propinati. E intanto, da quanto si legge sui giornali, l'audience di "Grande fratello" è stato molto alto (quasi dieci milioni di italiani, pari al 35% di share, il giovedì in prima serata), tanto da rendere sempre più certo il varo di una seconda serie del programma.

Carmelo Moscato

**Conosci persone sensibili all'argomento Famiglia?
Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno LdF**

Se vuoi una famiglia viva...

Continuiamo la pubblicazione delle tredici "condizioni fondamentali", dettate dall'assemblea dell'Associazione Oasi Cana, nell'estate del 1989, utili per fondare una "famiglia viva". Siamo giunti al 4° punto. **Quando ti dico: "ti amo", questo vuol dire: "Tu non morrai". a fornicare il commento è Minuccia Cacioppo, di Sambuca di Sicilia.**

Un'immagine: due mani quasi in preghiera e tra di esse una piccola fiamma. Una frase: quando ti dico: "Ti amo", questo vuol dire: "Tu non morrai". Parole scolpite nel cuore, parole visute, parole che ti aiutano a vivere. Quante volte si avverte il bisogno di sentire questa piccola, grande frase: "Ti amo". È proprio un bisogno, per rigenerare, rivitalizzare un rapporto, per far "vivere". Ci confrontavamo spesso, su questo, con il mio Pietro. "Tu sai che ti amo non è necessario dirtelo...". Perché, a volte, sembrava così scontato, o così sdolcinato? Non bastava sapere nell'intimo dei nostri cuori che reciprocamente ci amavamo? Era necessario ripetercelo? Comunicarcelo? Non bastava viverlo? Certo, poteva bastare viverlo, c'erano i gesti, gli sguardi, c'era un linguaggio non verbale che sostituiva spesso le parole, la voce...

Ma un giorno, davanti al suo corpo senza più gesti, senza più sguardi, senza più parole, mi trovo ad avere tra le mani un'immagine, una frase e d'un tratto, stordita dal dolore, un gemito esce dalle mie labbra: "ti amo, Pietro". È stato questo sussurro d'amore fatto nella preghiera e davanti a Gesù Eucaristia a farti "vivere" sempre nel mio cuore e nel cuore dei tuoi cari. "Quando ti dico: "Ti amo", questo vuol dire: "Tu non morrai".

Minuccia Cacioppo

Sambuca di Sicilia

Dal Centro "Solidali con Te" ci giunge la cronaca di una importante serata: l'esordio in pubblico della band musicale, costituita e formata, proprio, dai disabili del Centro. A raccontarcela è uno di loro, ormai nostro corrispondente fisso.

Prima edizione del Natale musicale "Ripartiamo da Nazareth"

Sabato 23 dicembre 2000 al "Centro Solidali con Te" per la prima volta la band "Oasi Cana" si è esibita in pubblico. E' stata una serata piena di soddisfazioni ed emozioni. I brani che hanno cantato in questa serata magica sono: "Il Trenino" che Salvatore Rinaldo ha scritto per noi, "Inno alla Gioia", "Astro del cielo" e "Tu scendi dalle stelle" cantata da Saverio, "Frà Martirino". Tre ragazzi della band hanno rappresentato i Re Magi che andavano alla grotta. E' stata un'occasione anche per scambiarsi gli auguri di buone feste e la band ha intonato: "Tanti Auguri". E' stato un momento di gioia per tutti i ragazzi della band perché sono partiti tantissimi applausi. Io ero molto emozionato, perché oltre a cantare e a suonare sono stato il presentatore della serata. Nel mezzo dello spettacolo Giovanni Barocci, Liborio Inzirillo ed io, abbiamo recitato delle poesie. Il momento clou della serata è stato l'ultimo brano che Salvatore Rinaldo ha dedicato al fratello scomparso "Gloria al Signor". Io assieme a tutta la band ringraziamo veramente di cuore il nostro magnifico professore di musica e tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita di questa manifestazione. Ringraziamo anche la Cooperativa Quadrifoglio che ci ha accompagnati al centro.

Infine, grazie veramente di cuore a tutte le persone che hanno assistito allo spettacolo, perché sono sicuro che senza di loro questa magnifica serata non si sarebbe potuta realizzare.

Biagio Parrino

I consigli per la salute

USARE IL CELLULARE E' UN RISCHIO?

di Francesco La Placa, medico

E' stato ipotizzato che l'uso di telefoni cellulari possa provocare tumori cerebrali. Se questa ipotesi fosse vera, avrebbe una notevole importanza per la salute pubblica dato il rapido aumento dell'uso di questi apparecchi (si stima che nel mondo mezzo miliardo di persone sia abbonato a tali servizi). I telefoni cellulari sono degli apparecchi radio a bassa potenza (meno di 1 watt) che trasmettono e ricevono radiazioni elettromagnetiche. Per alcuni tipi di radiazioni la capacità di provocare malattie è ben conosciuta (per esempio il rischio *carcinogenico* dei raggi X o delle radiazioni ionizzanti) e molti studi sono stati effettuati, sebbene con risultati non conclusivi, sui possibili danni provocati dalle onde emesse dalle linee ad alta tensione.

Per quel che riguarda le radiazioni emesse dai telefoni cellulari, invece, l'eventuale capacità di indurre la trasformazione maligna del tessuto cerebrale (o di accelerare un processo patologico spontaneo già presente) dovrebbe essere dovuta esclusivamente al riscaldamento dei tessuti da esse indotto, dato che non vi sono presupposti teorici per danni non mediati da riscaldamento. Sebbene sia stato dimostrato che l'energia emessa da un telefono cellulare provoca un riscaldamento del tessuto cerebrale minimo (circa 0,1 °C), negli anni passati sono stati segnalati insonnia, alterazioni elettroencefalografiche, cefalea e, *aneddoticamente*, un incremento delle morti per tumore cerebrale in soggetti che usavano spesso tali apparecchi: questo ha creato ovviamente qualche apprensione e spinto i ricercatori ad approfondire seriamente la questione.

All'inizio di quest'anno, sulla prestigiosa rivista *New England Journal of Medicine*, è stato pubblicato uno studio condotto dal 1994 al 1998 su 782 pazienti con tumore cerebrale; esaminando le abitudini di tali soggetti non è stata osservata una correlazione significativa tra la patologia e la frequenza d'uso di telefoni cellulari, né tra il lato del tumore e quello più frequentemente utilizzato durante le conversazioni.

Questo studio naturalmente non dà una risposta definitiva agli interrogativi, né esclude un rischio molto basso o effetti a più lungo termine, essendo per questo necessari i dati di altre, più vaste ricerche, peraltro già in corso; tuttavia conferma le conclusioni di altri due lavori precedenti, sebbene di più piccolo calibro, permettendo di affermare che **al momento attuale sembra altamente improbabile che l'uso dei telefoni cellulari aumenti significativamente l'incidenza di tumori cerebrali.** E allora, *buone conversazioni*, (ma sempre con prudenza)...

